

NEWSLETTER

FiloRosso

Il mensile di FES Italia: idee, dialogo, futuro.



FiloRosso

Parliamone

La politica italiana, spiegata dai suoi
protagonisti

Consenso

La politica sulla pelle delle donne

Buongiorno a tutt* e un buon 2026,

Ben ritrovati su **Parliamone**. Ci auguriamo che abbiate passato delle gradevoli feste in famiglia (possibilmente risparmiati dall'onda di influenza che ha investito l'Italia e il sottoscritto).

Il tema che andremo a trattare nella puntata di gennaio ci impone di tornare immediatamente seri. Il 25 novembre 2025, la Camera dei deputati approva all'unanimità l'introduzione del reato autonomo di femminicidio all'interno del codice penale italiano. Mesi di battaglie e discussioni parlamentari, oltre al gusto particolare del Governo Meloni per il simbolismo (non a caso, il disegno di legge era stato presentato ufficialmente l'8 marzo, in occasione della Giornata internazionale

della donna), avevano reso scontato l'esito della votazione. Mentre alla Camera si celebra il risultato ottenuto, al Senato va in scena uno spettacolo osceno.

Il 12 novembre, la presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** e la Segretaria del Partito Democratico **Elly Schlein** annunciano di aver raggiunto un accordo per riscrivere l'articolo 609-bis del codice penale sul reato di **stupro**, introducendo il concetto di **consenso libero e attuale**. Modellato sui principi della **Convenzione di Istanbul** del 2011 - che l'Italia ha ratificato nel 2013, ma senza aggiornare poi la sua legislazione sul tema - l'idea alla base della proposta condivisa era quella di porre il consenso al centro della fattispecie giuridica del reato di stupro. Un consenso che doveva essere **libero** - inteso come dato spontaneamente, senza coercizione, minaccia, abuso di autorità, paura, manipolazione o incapacità di intendere e volere - e **attuale** - ossia valido per tutta la durata del rapporto sessuale, con possibilità anche di ritirarlo nel corso dell'atto. In assenza di uno di questi due parametri, scatta il reato di **stupro**.

Il Ddl Consenso, con iter accelerato e senza emendamenti, viene approvato dalla Camera il 19. L'obiettivo, condiviso dall'intero arco parlamentare, è quello di arrivare all'approvazione definitiva al Senato proprio il 25 novembre. Alle ore 13:43, [L'Espresso pubblica un'intervista esclusiva della presidente del Consiglio](#), nella quale Meloni esalta il clima di collaborazione che aveva permesso alla legge sul consenso di vedere la luce. Alle ore 15, [la senatrice leghista Giulia Bongiorno affossa la legge](#) chiedendo il rientro del Ddl in commissione Giustizia al Senato per una serie di audizioni, a causa delle criticità emerse durante la rilettura del testo. Fratelli d'Italia e Forza Italia danno seguito alla decisione della Lega, scatenando la furia delle opposizioni, specialmente del PD, per il venir meno alla parola data.

Le spiegazioni su quanto successo al Senato il 25 novembre sono molte. Per capire quello che è successo, [consiglio la puntata di Closer](#), il podcast di *Will Media* dedicato alla politica italiana scritto da **Carlo Notarpietro** e dal collega (e stretto amico) **Pietro Forti**. Rimane il fatto che, ad oggi l'Italia rimane sprovvista di un aggiornamento del reato di stupro che metta al centro del tema il consenso della vittima, in linea con quanto fatto dalla Spagna con la **Ley del solo si es si** del 2022, la legislazione a livello europeo più avanzata in materia.

Dopo il passaggio alla Camera della legge [sul consenso informato per l'educazione sessuale nelle scuole](#), vietata alle elementari e prevista solo in caso di autorizzazione da parte dei genitori alle medie e superiori, la mancata approvazione del Ddl consenso tiene fede all'approccio della maggioranza del centrodestra nei confronti del contrasto alla violenza di genere. Un approccio securitario e punitivo, concepito solo tramite un aumento delle pene per le espressioni più evidenti e tragiche della piramide della violenza di genere. Una postura che caratterizza buona parte dei provvedimenti del governo Meloni, iniziato nel segno del **decreto antirave** e che ha preso forma all'interno del **Ddl Sicurezza**. Non è necessario perdere tempo a sottolineare quanto gli approcci repressivi abbiano storicamente fallito nel loro intento di debellare reati e atteggiamenti sociali dannosi.

Il 7 gennaio 2026, Giulia Bongiorno ha presentato in Senato il nuovo testo di legge sul reato di stupro, strutturato sul concetto di consenso riconoscibile: una soluzione di compromesso, che mantiene al centro la volontà della vittima ma che risulta svuotata dall'eliminazione dell'accezione di **attuale** (fondamentale per valutare i casi di violenza in cui la vittima aveva inizialmente acconsentito al rapporto). Il tema è destinato a tornare centrale nel dibattito pubblico nazionale.

Per questo motivo, la puntata di gennaio di **Parliamone** sarà totalmente dedicata al tema del consenso. Sul fronte italiano, ne parleremo con **Michela di Biase**, deputata del Partito Democratico e membro della II Commissione Giustizia alla Camera. Ma, per ampliare il dibattito e portare al nostro pubblico l'esempio del paese più virtuoso in Europa sul tema, per questa occasione la nostra rubrica vola in Spagna, per affrontare la questione con **Pilar Bernabé Garcìà**, responsabile di genere del **Psoe**.

"Il consenso riconoscibile è un passo indietro"

Parola a Michela di Biase

In quella giornata del 25 novembre, il volto della rabbia dell'opposizione nell'apprendere la notizia dello stop alla legge sul consenso al Senato è stato quello della deputata del Partito Democratico **Michela di Biase**, protagonista della stesura e del passaggio del testo alla Commissione Giustizia alla Camera.

Il suo intervento alla Camera, a poche ore dal "fattaccio" del Senato, è carico della delusione di chi sta vedendo i diritti delle donne venire barattati nel nome di calcoli politici. Per questo motivo, l'Onorevole di Biase era la persona più indicata per raccontarci quella giornata e per capire come l'opposizione si muoverà nei confronti della nuova proposta della Lega.

D: Ci racconti la giornata del 25 novembre e la vostra reazione quando è arrivata la notizia del ritiro del sostegno della maggioranza alla legge sul consenso libero e attuale

Michela di Biase: Il 25 novembre è una giornata che ha un valore simbolico fortissimo, ribadisce e richiama l'impegno contro la violenza maschile sulle donne e la responsabilità che le Istituzioni hanno nel prevenirla e contrastarla. Ritengo che la Camera dei deputati abbia dato in questo senso un segnale importante nell'approvazione all'unanimità della legge. Un dialogo iniziato in Commissione giustizia, dove molti e autorevoli esperti hanno approfondito la norma, ci ha portato

alla stesura di un emendamento delle relatrici, che teneva conto dei tanti spunti emersi.

Credo di poter dire che lo stop ad un provvedimento tanto atteso abbia lasciato tutti increduli. La norma dice una cosa molto chiara: **se non c'è consenso è stupro.**

D: Secondo gli analisti politici, ad influire sulla scelta del Centrodestra sul mancato passaggio della legge sono stati principalmente i risultati delle elezioni regionali: non si voleva regalare al Campo largo una vittoria parlamentare dopo gli ottimi risultati in Puglia, Campania e Veneto. Condivide questa lettura? Come commentare uno stop ad un progetto fondamentale in nome di calcoli politici?

MdB: Mi pare che sia una lettura purtroppo credibile. Anteporre calcoli politici ad una norma di tutela delle vittime di violenza, attesa da così tanto tempo è gravissimo. Mi lasci aggiungere che **l'approvazione di una legge sul consenso non rappresenta la vittoria di uno o dell'altro partito, ma una vittoria per quelle donne che troppo spesso, nelle Aule di Tribunale hanno sentito rivolgersi domande oscene, subendo una nuova vittimizzazione.**

Il contrasto alla violenza sessuale non può essere piegato ai calendari elettorali o agli equilibri di coalizione. Qui non si tratta di bandierine politiche, ma di dare risposte concrete alle donne che chiedono più protezione e più giustizia.

D: Quando è emerso il testo del disegno di legge, molti commentatori hanno visto nel concetto di "consenso libero e attuale" un ribaltamento del principio giuridico della presunzione di innocenza. In realtà, sappiamo che non è così: ci spieghi come

MdB: Quelle che sono circolate in rete sono vere e proprie fake news. Sorprende dal mio punto di vista che a rilanciarle e dargli credito siano autorevoli esponenti del Governo. La modifica dell'**art.609 bis** non fa altro che recepire quanto già affermato dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione che si è già espressa chiaramente sul fatto che, **se manca il consenso, si configura violenza sessuale.**

Abbiamo voluto portare nel codice penale quando già espresso nella giurisprudenza di legittimità. Il principio della presunzione di innocenza non viene minimamente intaccato: il disegno di legge non introduce automatismi, non inverte l'onere della prova e non cancella le garanzie costituzionali. È un adeguamento culturale e giuridico già presente in molti ordinamenti europei, che rafforza la tutela delle vittime senza indebolire lo Stato di diritto.

D: Il tema è stato avanzato soprattutto da influencer legati alla destra sovranista, specialmente alla Lega, che hanno chiesto alla maggioranza di fermare il disegno di legge (cosa poi puntualmente avvenuta). Non è la prima volta che questo succede ed è un fenomeno destinato a ripresentarsi: come si

contrastano queste spinte dall'esterno, figlie molto spesso di manipolazioni infondate?

MdB: È un fenomeno che conosciamo bene e che non riguarda solo questo tema. *Si costruiscono campagne di disinformazione, si semplifica in modo aggressivo, si alimentano paure infondate per orientare il dibattito politico.*

Il modo per contrastare tutto questo è uno solo: non inseguire quelle narrazioni. La politica deve tornare a fare il suo mestiere, cioè decidere sulla base dei dati, del diritto e dell'interesse generale, non sulla base degli umori dei social o, peggio ancora, alimentandoli.

D: *La destra propone un compromesso rispetto al disegno originario parlando di “consenso riconoscibile”: un grosso passo indietro rispetto al testo precedente. Come risponderete?*

Il “consenso riconoscibile” è un passo indietro sia rispetto all'attuale giurisprudenza sia alla Convenzione di Istanbul, che danneggerà la parte offesa. **Riporta implicitamente il peso dell'interpretazione sul comportamento della vittima, su come si è espressa, su come si è comportata.**

Come hanno giustamente sottolineato le associazioni e i centri antiviolenza, accade spesso che **le donne che subiscono violenza spesso si paralizzino**. La definizione di contesto è presente all'interno della dichiarazione di Istanbul ed è inteso come libera manifestazione della volontà della persona, valutata tenendo conto della situazione e del contesto e deve perdurare durante tutto l'atto sessuale.

Sono convinta che questa legge abbia un valore fondamentale, **per questo continueremo il confronto anche al Senato senza accettare però compromessi che indeboliscano la tutela delle vittime.**

"Solo quando raggiungeremo l'uguaglianza reale tra uomini e donne potremo dire di aver sconfitto la violenza di genere."

L'esempio della Spagna

In attesa di capire il futuro della legislazione penale sullo stupro in Italia, in Europa c'è un solo Paese che può vantare un primato assoluto sul tema della difesa dei diritti delle donne: **la Spagna**.

Con l'approvazione della [Ley Orgánica 10/2022 de España](#) - comunemente chiamata la **Ley del solo sí es sí** - il Governo spagnolo guidato da **Pedro Sánchez** ha ridefinito il concetto di consenso secondo i parametri della Convenzione di Istanbul e lo ha posto al centro della categoria giuridica del reato di stupro, come mai nessun Paese aveva fatto prima di lei. Un risultato che l'Italia ha provato ad emulare, fallendo miserabilmente come abbiamo visto prima. Per raccontarci le sfide affrontate dal Governo spagnolo nel far approvare la legge e il suo impatto sul Paese, abbiamo parlato con **Pilar Bernabé García**, segretaria di genere del **Partido Socialista Obrero Español**.

D: Oggi la Spagna vanta la legge sul consenso più avanzata d'Europa: non deve essere stato un percorso facile. Raccontaci: Quali forme di resistenza avete dovuto affrontare?

Pilar Bernabé García: La Legge 10/2022 di garanzia integrale della libertà sessuale ha rappresentato un grande progresso per i diritti delle donne e la sua grande virtù è quella di **porre il consenso al centro del Codice Penale** come aspetto fondamentale, su cui si configurano i reati contro la libertà sessuale. Rende chiaro che il silenzio o la passività non significano consenso, e che **non mostrare opposizione non può essere una scusa per agire contro la volontà della vittima**.

Ma non solo: questa legge definisce ed esplicita che le aggressioni sessuali, le molestie sessuali, le molestie di strada, l'esibizionismo, la mutilazione genitale femminile, il matrimonio forzato, la violenza digitale e, per la prima volta nel nostro Paese, anche lo sfruttamento sessuale e la tratta a fini di sfruttamento sessuale, sono riconosciuti come forme di violenza contro le donne. Riconosce inoltre la violenza economica e la violenza vicaria come forme di violenza maschilista. Allo stesso modo, riconosce la sottomissione chimica come un'aggressione sessuale.

Come per tutte le leggi che proteggono le donne e che noi socialisti abbiamo messo in campo da decenni, questa legge è stata attaccata dalla destra e dall'ultradestra fin dai suoi esordi. **L'ultradestra si schiera per sistema contro i progressi nei diritti delle donne, con argomenti negazionisti sulla violenza di genere e totalmente contrari a qualsiasi tipo di legislazione che garantisca diritti alle donne.** La destra si lascia trascinare da questi argomenti, pur mantenendo alcune distanze. Ma non dimentichiamo che il resto dei partiti politici in Spagna l'ha sostenuta e migliorata con i propri emendamenti durante il processo legislativo.

D: Quali risultati sono stati raggiunti dall'approvazione della legge, non solo in termini puramente statistici, ma anche culturali?

PBG: Questa legge ha il merito di mettere a disposizione tutta una serie di risorse per le vittime; oggi ne siamo molto orgogliosi. Grazie all'approvazione di questa legge, sono stati creati **centri di crisi e assistenza 24h per le donne che subiscono aggressioni sessuali in tutte le province della Spagna**, oltre a risorse in ambito psicosociale e giuridico per le vittime di violenza sessuale. Queste risorse esistono e funzionano, assistendo le donne vittime di aggressioni sessuali.

Oggi le donne spagnole sono più protette e si sentono più sicure nell'affrontare l'intero processo di denuncia e, cosa ancora più importante, nel recuperare la propria vita con normalità.

D: *Passiamo all'Italia: la nostra legge sul consenso, ispirata a quella spagnola, è crollata a causa del rifiuto della maggioranza di destra, lo stesso giorno in cui è stato approvato il riconoscimento del reato di "femminicidio". Il governo italiano preferisce punire piuttosto che prevenire, mentre il governo spagnolo adotta un approccio completamente opposto. Perché è così?*

PBG: Credo che ciò sia dovuto principalmente alla nostra storia recente. Nel 2004, la prima legge approvata quando Zapatero vinse le elezioni e il PSOE arrivò al governo fu la **Legge Integrale contro la Violenza di Genere**, una legge pioniera in Europa e anche nel resto del mondo, che affronta la violenza verso le donne in modo globale: **dalla radice del maschilismo fino al recupero e alla riparazione delle vittime**.

Con questa legge, una delle più importanti del nostro Paese, **siamo riusciti a far uscire la violenza maschilista dall'ambito privato e a trasformarla in una questione di Stato**. Sono passati 22 anni da allora e grazie a questo lungo periodo la nostra società è informata e consapevole del fatto che l'unico modo possibile per eradicare la violenza verso le donne è attraverso l'educazione e la sensibilizzazione, in tutti gli ambiti sociali. **Perché solo quando raggiungeremo l'uguaglianza reale tra uomini e donne potremo dire di aver sconfitto la violenza di genere**.

D: *In Italia, il governo Meloni ha bloccato l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole introducendo il "consenso informato dei genitori", senza il quale gli istituti non possono realizzare progetti sul tema. Per giustificarlo, la destra invoca l' "ideologia di genere" e l' "indottrinamento queer": anche la destra spagnola usa questi argomenti? Da dove nasce questa posizione?*

PBG: Sì, in Spagna abbiamo vissuto situazioni simili in alcune comunità autonome. Nasce dall'ultradestra più retrograda, che non crede nell'uguaglianza tra uomini e donne, un'ultradestra misogina e omofoba.

Questa ultradestra è rappresentata in Spagna dal partito politico **VOX** e sì, hanno tentato di imporre il "**PIN parentale**", che credo sia simile al "consenso informato dei genitori", ma non ci sono riusciti per diverse circostanze congiunturali, per liti interne e per scontri con la destra classica del nostro Paese, il Partito Popolare.

Tuttavia, Vox non è arrivato realmente al potere nelle comunità autonome e questa misura continua a essere una minaccia. Vedremo se nelle prossime elezioni regionali entreranno nei governi patteggiando con il Partito Popolare, perché continuano a essere il partito del PIN parentale e lo metteranno in atto. Inoltre, come il resto dell'ultradestra europea, centrano il loro discorso sull'immigrazione, cercando di trasformare gli immigrati nei nemici delle donne. Ma siamo vigili, non abbasseremo la guardia; sappiamo che in questi tempi difficili le prime a vedere limitati i propri diritti sono le donne e lì ci troveranno.

Nella speranza di raggiungere presto la Spagna ed avere una legislazione sullo stupro che abbia realmente a cuore la difesa dei diritti delle donne, si conclude questa puntata di **Parliamone**.

Dal vostro **Luca Bagnariol** è tutto, appuntamento al prossimo mese!



Friedrich-Ebert-Stiftung Italia

Piazza Adriana 5, 00193, Roma



Questa email è stata inviata a [{{ contact.EMAIL }}](#)

Hai ricevuto questa email perché sei iscritto/a alla nostra newsletter.

[Annulla iscrizione](#)